

**PICCOLA COLLANA
DI STUDIO BIBLICO**

La vita e gli insegnamenti di Mosè

La vita e gli insegnamenti di Mosè

“Piccola Collana di Studio Biblico” - Volume 10

ADI-Media

Via della Formica, 23 - 00155 Roma

Tel. 06 2284970 - 06 2251825 - Cell. 388 7334503

E-mail: adi@adi-media.it

Internet: www.adimedia.it

Febbraio 2024 - Tutti i Diritti Riservati

*Nessuna parte di questo libro può essere riprodotta,
in qualsiasi forma, senza il permesso scritto dell'editore*

Tutte le citazioni bibliche, salvo che
non sia indicato diversamente, sono tratte
dalla Bibbia Versione **Riveduta 2020** (R2)
ADI-Media - Roma

Stampa: Rotomail Italia S.p.A. - Vignate (MI)

ISBN 978-88-3306-473-4

LEZIONE 1

La Cura Provvidenziale di Dio

TESTO BIBLICO DA LEGGERE

Esodo 2:1-22

VERSETTO CHIAVE

“Per fede Mosè, quando nacque, fu tenuto nascosto per tre mesi dai suoi genitori, perché vedevano che il bambino era bello e non temettero il comandamento del re” (Ebrei 11:23)

VERITÀ CENTRALE

Dio interviene in modo provvidenziale nella vita degli uomini e delle nazioni

SCHEMA DELLA LEZIONE

- | | |
|------------------------------|--|
| I. PROTETTI DA DIO | a. La fede di una famiglia
b. La compassione di una principessa |
| II. AFFRONTARE L'INGIUSTIZIA | a. Un profondo richiamo
b. Un'azione violenta |
| III. TROVARE RIFUGIO | a. Tutelare gli indifesi
b. La gratitudine di un padre
c. Una nuova dimora |

Introduzione

La caduta dell'uomo fu un evento tragico, ma non trovò Dio impreparato e non Gli fece perdere il controllo di questo mondo, né delle vicende umane. Non fu certamente il caso che permise il matrimonio di una giovane coppia ebrea: Amram e Iochebed.

Il Signore sapeva che da quella famiglia sarebbe nato il liberatore della nazione, mediatore del patto fra Dio e il Suo popolo. Il resoconto biblico della vita

di Mosè ci mostra in modo straordinario l'autorità e la sovranità di Dio. Egli è presente a ogni svolta del cammino del Suo popolo, sovvertendo i piani ostili dei Suoi nemici e provvedendo per tutte le sue necessità. In ciò il Signore manifestò sia la Sua bontà sia la Sua giustizia: Egli è sempre coerente con la propria Natura.

Esposizione del Testo Biblico

I. PROTETTI DA DIO (Esodo 2:1-10)

Mentre i discendenti di Israele dimoravano in Egitto, il Signore continuò a benedire e a moltiplicare il Suo popolo nella terra di Goscen (Gen. 47:6).

a. La fede di una famiglia

Durante la vita di Giuseppe, gli Israeliti avevano avuto alcuni privilegi in Egitto. Ora, però, stava governando un Faraone che non aveva conosciuto Giuseppe e che cominciò a non gradire la crescita demografica degli Israeliti. Fu così che egli attuò una terribile oppressione contro il popolo di Dio, perché gli Egiziani temevano che Israele potesse unirsi a un eventuale esercito nemico per poi andarsene dal Paese.



APPROFONDIMENTO

Una delle cause che, sempre, ha attirato la persecuzione verso i veri credenti è stata la tendenza che chi teme Dio ha sempre manifestato nei secoli: conservare l'identità ed evitare il conformismo. Il credente che "si separa dal mondo" non è mai mancato nella storia dell'umanità e non sempre ha avuto vita facile. Ecco alcuni esempi:

1. *Enoc* e *Noè* si distinsero al loro tempo, nella loro generazione;
2. *Abraamo* non volle per suo figlio una donna cananea;
3. *Giuseppe* si distinse in famiglia e in Egitto... e ne pagò le conseguenze;
4. *Mosè* rifiutò di essere chiamato figlio della figlia di faraone, preferì essere maltrattato col popolo di Dio;
5. *Micaia*, rifiutò di profetizzare nel coro dei profeti di Acab;
6. *Daniele*, *Anania*, *Misael* e *Azaria* rifiutarono i cibi del re di Babilonia;
7. *Mardocheo* rifiutò di inchinarsi dinanzi al malvagio Aman.

Questi sono soltanto alcuni esempi di come una chiara identità spirituale e la fedeltà a Dio talvolta sono stati causa di rinunzie, solitudine e persecuzioni, ma che, sempre, hanno portato gloria al nome di Dio. La stessa cosa vale per ogni cristiano oggi. Troppo spesso si tende a conformarsi nelle parole, nelle azioni, nell'aspetto e perfino nell'adorazione ai metodi secolari e mondani per non rischiare di apparire "fuori dal mondo". Ma la Bibbia non dice così. Per gravità, serietà, e santità il cristiano sarà inevitabilmente diverso ovunque si trovi. Che sia lo

scompartimento di un treno, una classe scolastica, un'aula universitaria o un luogo di lavoro... il credente rigenerato, soprattutto nel medio e lungo termine, si manifesterà come diverso. E non sempre ciò sarà oggetto di approvazione. Comunque sia, avremo ubbidito al Grande Mandato di testimoniare di Cristo e della Sua grazia.

La strategia di Faraone consistette, dapprima, nel costringere gli Israeliti ai lavori forzati. Ai sorveglianti, responsabili del lavoro, fu ordinato di rendere più dura possibile la loro vita. In seguito, quando vide che continuavano a moltiplicarsi, Faraone ordinò alle ostetriche che assistevano il parto delle madri israelite di uccidere tutti i neonati di sesso maschile. Le levatrici israelite, timorate di Dio, non ubbidirono all'ordine del sovrano. Fu allora che Faraone promulgò una legge nella quale si ordinava che ogni maschio, nato agli Israeliti, fosse gettato nel Nilo.



RIFLESSIONE

Spesso, il piano di Dio per il Suo popolo prevede momenti e situazioni difficili che però il Signore tiene sempre sotto il Suo controllo e che, poi, sono di "grande ricchezza" per il credente. Dio avrebbe potuto evitare che i discepoli fossero perseguitati in Gerusalemme e gli apostoli internati nelle prigioni, ma portò avanti il Suo piano e arricchì la vita dei Suoi figli proprio attraverso quelle prove. Non giudichiamo il comportamento di Dio prima del tempo, credendo che sia stato ingiusto verso noi; anzi, di là delle circostanze presenti o future, confidiamo pienamente nella perfezione della Sua Persona, sapendo con certezza che "L'Eterno è giusto in tutte le sue vie e benigno in tutte le sue opere" (Salmo 145:17).

Il Signore non fu colto di sorpresa da quello che sembrava un disastroso evolversi degli eventi. Egli aveva detto ad Abramo, secoli prima, che i suoi discendenti avrebbero trascorso quattrocento anni in un paese straniero, dove sarebbero stati oppressi, ma alla fine ne sarebbero usciti "con grandi ricchezze" (Gen. 15:13, 14). Giuseppe profetizzò che il popolo di Dio sarebbe uscito dall'Egitto e fece promettere agli Israeliti di portare via le sue ossa al momento della partenza (cfr. Gen. 50:25; Ebrei 11:22).

Il Signore stava già preparando un uomo per condurre la nazione fuori dall'Egitto. Il resoconto biblico focalizza l'attenzione su una famiglia e il suo neonato. I nomi dei genitori non sono citati in questo passo, ma Esodo 6:20 ci dice che si trattava di Amram e Iochebed.



ANNOTAZIONE

La Scrittura parla della bellezza di Mosè. Tutti i genitori considerano belli i loro figli, ma è evidente che questi leviti, timorati di Dio, notavano nel loro figlio qualcosa di più che una semplice bellezza fisica. Ebrei 11:23 dice che fu la fede a indurre Amram e Iochebed a nascondere Mosè, nonostante il rischio della punizione.

Quando Mosè ebbe raggiunto i tre mesi di vita fu evidente che non poteva più essere tenuto nascosto. La piccola “arca”, in cui Mosè fu posto, era un cesto di vimini. Iochebed ebbe cura di renderlo impermeabile prima di metterlo tra le canne lungo la riva del Nilo. Nel frattempo, la sorella di Mosè, Maria, vigilava ad una certa distanza.

**ANNOTAZIONE**

È interessante notare che l'ebraico usa per canestro la stessa parola per indicare l'arca di Noè. Essa ha il significato generico di “recipiente che possa galleggiare”.

b. La compassione di una principessa

Non era strano che una principessa facesse il bagno nelle acque del fiume, considerato sacro dagli Egiziani. Quelle acque, infatti, erano ritenute benefiche per la salute. Come ogni donna di alto rango, la figlia di Faraone aveva intorno a sé molte ancelle quando si recava al fiume. La principessa vide il cesto di vimini non lontano dalla riva e ordinò a una delle sue inservienti di portarglielo. Gli ordini di Faraone erano perentori e avevano decretato la morte anche di questo bambino, ma, quando la principessa udì il pianto del bambino, fu mossa a compassione. Immediatamente, Maria si avvicinò e si offrì per andare a cercare una balia per il bambino. La figlia di Faraone si rese ben conto di non essere in grado di prendersi cura del neonato e accettò l'offerta della ragazza. Immaginiamo, una madre ricompensata per prendersi cura del proprio bambino! Dio premiò la fede dei familiari di Mosè. La figlia di Faraone chiese a Iochebed di portarsi via il bambino per accudirlo e le promise un adeguato compenso. Iochebed non poté tenere suo figlio per molti anni, perché dovette riportarlo alla figlia di Faraone, che lo adottò. Ciò avrebbe permesso a Mosè di ricevere un'istruzione speciale, che sarebbe stata utile per adempiere la missione che il Signore gli avrebbe affidato. In Atti 7:22, Stefano dichiara: “Mosè fu educato in tutta la sapienza degli Egiziani”.

Il Salmo 2:4 descrive la reazione di Dio di fronte alla ribellione dei sovrani arroganti: “Colui che siede nei cieli ne riderà”. Non si tratta, però, di un riso sarcastico; questo versetto rimarca il controllo di Dio su tutte le vicende umane e la Sua capacità di frustrare gli scopi dei malvagi. È facile immaginare il sorriso divino di fronte allo spettacolo di un sovrano egiziano che cerca di sterminare il popolo del patto, ma che, senza rendersene conto, provvede rifugio, sostegno e istruzione a colui che sarebbe stato il loro liberatore!

**RIFLESSIONE**

“Or sappiamo che tutte le cose cooperano al bene di quelli che amano Dio, i quali sono chiamati secondo il suo proposito” (Rom. 8:28). Anche se la conoscenza di questo versetto è molto diffusa tra i credenti, la sua applicazione è spesso superficiale. Molti, infatti, trovandosi nelle difficoltà, si sono chiesti se Dio sia realmente all'opera per trarre il bene da ogni cosa. Una lettura più attenta del versetto rivela alcuni concetti che potremmo definire chiave:

“Sappiamo”, “tutte le cose”, “bene”, “di quelli che amano Dio”, e “i quali sono chiamati”. Probabilmente, l’aspetto più importante di Romani 8:28 riguarda Chi fa cooperare tutte le cose per il bene eterno. Se guardiamo alle circostanze dalla nostra prospettiva terrena e limitata, è facile scoraggiarsi. Dobbiamo, però, ricordare che il Signore conosce il presente, il passato e il futuro.

II. AFFRONTARE L’INGIUSTIZIA (Esodo 2:11-15)

Oltre che in Ebrei 11, troviamo notizie che riguardano questo periodo della vita di Mosè anche nel discorso pronunciato da Stefano dinanzi al sinedrio (Atti 7). Esodo 2:11 dice che questi eventi occorsero “quando Mosè era già diventato adulto”. Stefano afferma che ciò avvenne “quando raggiunse l’età di quarant’anni” (Atti 7:23).

a. Un profondo richiamo

Questa fu la prima grande svolta nella vita di Mosè. Anche se era stato adottato dalla figlia di Faraone e istruito in tutto e per tutto come un egiziano, egli sapeva di essere un israelita. Dal testo biblico appare evidente come Mosè fosse stato inquieto a causa della condizione del suo popolo. Ebrei 11:24 afferma: “Per fede Mosè, diventato grande, rifiutò di essere chiamato figlio della figlia del Faraone”. Evidentemente, fu questo il momento in cui prese tale decisione. Esodo 2:11 dice che Mosè “si recò a trovare i suoi fratelli”. La Scrittura non ci dice quanti contatti avesse avuto con gli Israeliti prima di allora, ma questo versetto indica che egli conosceva a quale tipo di vita essi erano costretti. Il riferimento ai “suoi fratelli” mostra chiaramente la conoscenza di Mosè della sua vera nazionalità e del suo desiderio di identificarsi con Israele. Evidentemente, la visita ai suoi fratelli aveva lo scopo di osservare le loro condizioni di lavoro. Qui Mosè sembra già aver voltato le spalle alla sua educazione egiziana. Egli era pienamente consapevole che condividere la sorte del suo popolo gli avrebbe causato non pochi patimenti. Tuttavia, la fede lo spinse a scegliere l’afflizione, preferendola ai piaceri temporanei, di cui avrebbe goduto rimanendo nell’ambiente idolatra, in cui era cresciuto (Ebrei 11:25). La fede fece elevare lo sguardo di questo servitore di Dio al premio futuro, distogliendolo dal vantaggio effimero del presente (Ebrei 11:26).

b. Un’azione violenta

Forse Mosè non aveva mai assistito al maltrattamento di un israelita da parte di un egiziano, ma è improbabile che non avesse mai avuto notizie di tali episodi. Quando non poté più reggere alla vista di simili ingiustizie, uccise il sorvegliante egiziano e lo seppellì.



ANNOTAZIONE

Bisogna affermare che, per quanto giusta possa essere stata la sua causa, non si può giustificare il metodo usato da Mosè. La Scrittura non tenta mai di legittimare la violenza.

Questo è il primo di vari episodi della vita di Mosè che mostrano il suo forte senso di giustizia. Gli stessi sentimenti riaffiorarono il giorno successivo, quando uscì e cercò di rimproverare un israelita, che maltrattava un suo conazionale. Tuttavia, dinanzi alla reazione di costui che gli fece capire di aver assistito all'uccisione dell'egiziano, Mosè si rese conto che le sue azioni erano ormai a conoscenza di tutti. Quando la notizia pervenne fino a Faraone, questi condannò a morte Mosè, il quale, di conseguenza, fu costretto a fuggire, passando dalla vita di palazzo in Egitto a quella di fuggiasco nel deserto. Mosè scappò attraversando il mar Rosso fino alla penisola del Sinai e lì, presso un pozzo, incontrò la sua futura moglie.

III. TROVARE RIFUGIO (Esodo 2:16-22)

A quell'epoca, attingere acqua dai pozzi, sia per gli animali sia per i bisogni familiari, era un compito spesso riservato alle donne.

a. Tutelare gli indifesi

Dal contesto, sembra emergere che il duro trattamento riservato alle giovani da parte degli altri pastori era un fatto abituale, tanto che il padre Reuel fu sorpreso nel vederle tornare così presto (v. 18).



ANNOTAZIONE

È molto probabile che Ietro fosse il vero nome (Es. 3:1), e che Reuel fosse stato un titolo, che significava “amico di Dio”.

Da buoni rappresentanti del loro tempo e della loro società, quei pastori vivevano secondo la regola che vedeva sempre prevalere il diritto del più forte. Essi non mostravano alcun riguardo verso le donne, come ci si aspetterebbe oggi. Dopo che quelle giovani ebbero attinto l'acqua per riempire gli abbeveratoi, i pastori le cacciarono per far bere i propri animali. Ciò avrebbe costretto le figlie del sacerdote ad attingere l'acqua due volte.



RIFLESSIONE

Come reagiamo di fronte all'ingiustizia? Ci facciamo coinvolgere o restiamo indifferenti? Fino a che punto dovremmo farci coinvolgere? Lasciarsi coinvolgere per aiutare gli altri è qualcosa di poco consueto nella società moderna. Molti sembrano accontentarsi di vivere entro una cerchia ristretta di relazioni. Le persone cercano continuamente di *chiudere fuori* il mondo esterno. Ciò è evidente se si considera l'alto numero di crimini commessi alla presenza di testimoni, che non mostrano alcuna volontà di essere direttamente o indirettamente coinvolti. L'omertà è uno dei mali della nostra società e, in effetti, i rischi di un coinvolgimento, talvolta, possono essere molto seri, ma le ricompense sono straordinarie.

L'ira di Mosè si scatenò di nuovo nel vedere i deboli prevaricati. Dal posto dove era seduto nei pressi del pozzo, egli osservò la scena e non si ritrasse dal confronto con i pastori. Non ci viene detto se l'“aiuto” di Mosè abbia implicato qualche azione fisica, ma, evidentemente, essa fu efficace. Dopo aver convinto i pastori a lasciare in pace le giovani, Mosè attinse acqua a sufficienza per abbeverare il loro gregge.

b. La gratitudine di un padre

Reuel doveva essere abituato al fatto che le figlie subissero la prepotenza degli altri pastori e il loro ritorno anticipato, quel giorno, lo indusse a chiederne la ragione. Sembra che Mosè non avesse detto alle ragazze il suo nome, infatti, si riferirono a lui semplicemente come a “un egiziano”, forse perché il suo modo di vestire e di parlare lasciava trasparire una tale provenienza. Per Mosè, l'intera faccenda dovette sembrare soltanto un incontro casuale. Forse egli meditava di proseguire dopo essersi riposato e, quindi, non c'era ragione per rivelare la sua vera nazionalità a quelle donne.

A causa dell'ospitalità riservata agli stranieri in quel tempo, Reuel rimproverò le figlie per non aver portato a casa il loro benefattore per cena. Esse non ebbero difficoltà a rintracciare Mosè, il quale ben presto fu a tavola con loro.

c. Una nuova dimora

Negli anni successivi, i Madianiti divennero fieri nemici degli Israeliti. Essi discendevano da Abraamo per via della sua seconda moglie Chetura (Gen. 25:2, 4; I Cron. 1:32), ma non furono mai considerati parte del popolo di Dio. È difficile individuare dei confini permanenti per il territorio dei Madianiti, perché per molto tempo furono un popolo nomade. Alcuni mercanti itineranti ismaeliti furono implicati nella vendita di Giuseppe (Gen. 37:28). In Giudici 6:1, leggiamo che i Madianiti oppressero Israele per sette anni. Tuttavia, al tempo della fuga di Mosè, il popolo di Dio era ancora in Egitto e l'animosità tra questi e i Madianiti non si era ancora sviluppata. Il Signore provvide un rifugio per il Suo servitore proprio nel territorio dei Madianiti.



RIFLESSIONE

Nel prendersi cura dei Suoi figli, il Signore usa dei metodi che spesso ci appaiono incomprensibili: perché gli ospiti di Mosè dovevano essere proprio i Madianiti? Perché quel popolo così ostile nei confronti degli Ebrei del tempo dei Giudici doveva essere ricordato come imparentato a Mosè? Perché il fuggiasco Davide doveva essere fraternamente accolto da un principe filisteo? Perché il profeta Elia ebbe bisogno dell'ospitalità di una donna straniera? Perché Gesù, ancora piccolo fu portato in Egitto per scampare all'odio di Erode? La risposta è semplice: quando Dio decide di fare del bene per coloro che Gli appartengono è in grado di usare chiunque per raggiungere il Suo scopo!

L'affermazione del testo biblico “Mosè accettò di abitare da quell'uomo”, suggerisce che fu l'insistenza di Reuel a convincere Mosè a rimanere da lui. Evi-

dentemente, fuggendo dall'Egitto, Mosè non aveva alcun piano, eccetto quello di salvare la propria vita. Come avrebbe potuto provvedersi da vivere se queste persone non gli avessero offerto una casa? Dio vide in anticipo il problema e provvide la soluzione. Mosè non soltanto ebbe una casa, ma anche una famiglia. Egli, infatti, prese Sefora, la figlia di Reuel, in moglie ed ebbe un figlio, Ghersom.

Considerazioni Finali

La maggior parte dei credenti non ha difficoltà ad affermare che “Dio è sempre puntuale”, “Dio non sbaglia mai”, “Dio si prende cura”. Il problema sorge quando ci si trova nelle condizioni di dover vivere queste affermazioni. Confidare nella cura provvidenziale del Signore è una prova della nostra fede e non c'è modo migliore per fortificarla se non attraverso la Sua Parola. Possiamo avere fiducia in Dio perché:

- a. *Egli conosce i dettagli più piccoli della nostra vita* (Mt. 10:30);
- b. *Egli è all'opera attivamente in nostro favore e provvede a tutti i nostri bisogni* (Filip. 4:19; Rom. 8:28);
- c. *Egli conosce i nostri limiti* (I Cor. 10:13).



DOMANDE DI RIEPILOGO

- Che cosa impariamo dal legame di Amram e Iochebed?
- Quale motivo aveva una principessa di fare il bagno in un fiume?
- Perché Mosè volle recarsi tra gli Ebrei?
- Dio gradisce la violenza a “fin di bene”?
- Perché il Signore usa dei metodi che spesso ci appaiono incomprensibili?

NOTE

Indice

1. La Cura Provvidenziale di Dio	Pag.	3
2. Scelto per Condurre	Pag.	11
3. Affrontare il Nemico	Pag.	19
4. Dedicazione al Piano di Dio	Pag.	26
5. Una Liberazione Miracolosa	Pag.	34
6. Una Guida Fedele	Pag.	41
7. I Dieci Comandamenti	Pag.	48
8. Le Feste del Levitico	Pag.	56
9. L'Espiazione per il Peccato	Pag.	63
10. La Santità Pratica	Pag.	70
11. Vivere per Onorare Dio	Pag.	77
12. Un Conduttore Fedele	Pag.	84
13. Gli Ultimi Giorni di Mosè	Pag.	91